

*La commoazione di Maria Giordano di Roccanova vincitrice del primo premio intitolato alla memoria della poetessa Angela Ferrara di Cersosimo*

# Un premio per la memoria di Angela e di tutte le donne vittime di femminicidio

*“Le vittime non sono mai solo dei numeri o semplicemente le protagoniste dei drammatici servizi trasmessi in Tv” ma “sono donne, figlie, sorelle, madri”*

“Quando ho saputo che la mia tesi era stata giudicata meritoria del primo posto mi sono commossa. E non solo per il lavoro in sé - che in questi anni è stato portato ad ulteriori sviluppi nell'ambito di specifica Unità interistituzionale di ricerca (Unibas-Istituto Lucano di Storia Patria) coordinata dal prof. Lerra, relatore della mia tesi (riconfermato di recente alla presidenza della Deputazione di Storia Patria per la Lucania per il triennio 2021-2024). - ma perché credo con assoluta convinzione che sia importante tenere viva la memoria di Angela e di tutte le donne vittime di femminicidio”. Sono le prime parole rilasciate alla Piazza da Maria Giordano di Roccanova (figlia di Giovanni e di Rosa Maria Arbia) alla notizia della vincita del primo premio ex aequo con un'altra giovane laureata di Torino, indetto dal coordinamento donne di Cgil Cisl Uil e dall'Università degli Studi della Basilicata, al fine di preservare la memoria di Angela Ferrara, madre e poetessa originaria di Cersosimo, in provincia di Potenza, vittima di femminicidio il 15 settembre 2018. “Un termine, questo del femminicidio - ha continuato la giovane



La d.ssa Maria Giordano vincitrice del Premio Angela Ferrara

dottoranda, Laurea Magistrale in Storia e civiltà europee nell'aprile del 2018 all'Unibas con la tesi dal titolo *Da suddite a cittadine in età rivoluzionaria e napoleonica. Le donne tra cultura e pratica politica in Francia, nel Mezzogiorno d'Italia e in Basilicata*, ed oggi Dottoranda in “Storia, cultura e saperi dell'Europa Mediterranea, dall'Antichità all'Età contemporanea” nella stessa Università che leggiamo, pronunciamo, associamo - disgraziatamente, ancora - con troppa frequenza, ma che non deve mai portarci all'assuefazione. Le vittime non sono mai solo dei numeri o

semplicemente le protagoniste dei drammatici servizi trasmessi in Tv. Le vittime sono donne, figlie, sorelle, madri, come lo era Angela, nostra coregionale, nostra coetanea, una di noi, una come noi! Sono orgogliosa di ricevere un premio che porta il suo nome”. “Lo spirito che anima queste lodevoli iniziative deve rappresentare la bussola che - ha continua la giovane ricercatrice - ognuno di noi deve imparare a seguire per cercare di costruire un mondo libero dalla violenza, un mondo dove ogni donna ha il diritto di avere un futuro senza il timore di essere libera!”